

ANNIBALE RUCCELLO - Assoli

Ideazione e regia **Domenico Sabino**

INTERVENTI

- **Franco Autiero** Scenografo | Drammaturgo | Regista
- **Lello Guida** Compagnia Teatrale «Il Carro»
- **Enzo Moscato** Drammaturgo | Attore | Regista

SUL LIMITE DEL NON VISTO | Domenico Sabino

Annibale Ruccello (Castellammare di Stabia 7 febbraio 1956/Roma 12 settembre 1986), protagonista del rinnovamento della drammaturgia italiana negli anni '80, precocemente scomparso, viene omaggiato e *raccontato* attraverso testimonianze e frammenti dei suoi stessi spettacoli. La sua stessa presenza, come autore e attore *en travesti* ne **Le cinque rose di Jennifer** in **Notturmo di donna con ospiti** e in **Ragazze sole con qualche esperienza** è parte integrante di quella ricerca antropologico-teatrale sui temi dell'identità (culturale e sessuale) messa alla prova in un universo repressivo, contaminato nel linguaggio e nei comportamenti dai modelli di vita borghese. La video/sceneggiatura è *giocata* sul concetto del visto/non-visto, del campo/fuori-campo; crea un *continuum* senza rigore logico e filologico. Illogica caotica babele video de/narrativa: flusso ininterrotto di immagini, voci, suoni - insieme di ricordi, schegge ruccelliane e altro -, costruito sul concetto dell'assenza, in cui tutti si confrontano con i propri fantasmi, le proprie ombre, le proprie follie. Mancano movimenti di macchina da presa allo scopo di focalizzare unicamente la video/parola: immagine-movimento (non immagine in movimento), che Gilles Deleuze definisce materia segnaletica - comportante tratti di modulazione di ogni tipo: sensoriali visivi

e sonori, intensivi, affettivi, ritmici, tonali, verbali -, massa plastica, materia a-significante e a-sintattica, materia non linguisticamente formata. Da **Le cinque rose di Jennifer** a **Ferdinando attraversando** i deliri di **Mamma e Anna Cappelli**, la drammaturgia di **Ruccello** indaga, attraverso l'adozione del carattere *noir* e ritmi da thrilling, sulla scomparsa dei miti/riti collettivi, sulla trasformazione dell'immaginario collettivo. La sua scrittura teatrale, che si avvale del dialetto non come forma di un teatro di tradizione ma come linguaggio di un teatro di sperimentazione, ha segnato tragicamente il confine tra cultura dominante e cultura subalterna.

© Copyright 2006 by Domenico Sabino

A handwritten signature in dark ink, reading "Domenico Sabino". The script is cursive and fluid, with the first name and last name clearly distinguishable.